

**Debito pubblico:
per Andreotti
unione Cee
impone
risanamento**

I problemi legati al risanamento del debito pubblico vanno risolti tenendo presenti i vincoli che porrà la partecipazione dell'Italia all'Unione economica e monetaria europea. Il presidente del Consiglio Giulio Andreotti, impossibilitato a partecipare al convegno sul «debito pubblico: teorie ed esperienze», ha voluto dare lo stesso un contributo al dibattito con una lettera inviata agli organizzatori, in cui torna sul problema dell'elevatissimo indebitamento della finanza statale. Per Andreotti, si afferma nel messaggio letto ieri al convegno, organizzato dalla fondazione D'Addario e dall'università La Sapienza, il tema del debito, «di importanza essenziale, ed i problemi ad esso collegati, vanno risolti muovendo dal riferimento della partecipazione dell'Italia all'Unione europea». E perché questa partecipazione «divenga piena ed effettiva, - aggiunge - occorrono comportamenti conseguenti». I problemi posti, secondo il presidente del Consiglio, sono essenzialmente due: la dimensione del debito «che va progressivamente ridotto», e la «qualità della spesa in relazione ad esigenze di più lungo respiro delle quali ogni nazione deve farsi carico a pena di un progressivo impoverimento».

**Comit-Credit:
Nobili, Carli
e Piga
in Parlamento
chiede Pci**

Il Pci vuole conoscere programmi linee strategiche dell'Iri sulla possibile «sinergia» Comit-Credit e per questo chiede che il presidente dell'istituto ed i ministri del Tesoro e delle Pss riferiscano in Parlamento. In una nota il responsabile del settore credito del Pci Angelo De Mattia ed il membro della Commissione finanze della Camera Antonio Bellocchio criticano inoltre la decisione dell'Iri di studiare possibili accordi fra le due Bin, «una sinergia - affermano nella nota - che già di per sé si espone a rilievi sul piano tecnico, funzionale e strategico e che fa parte di un progetto maturato in presenza di alcune condizioni oggettive meno che con l'operazione Banco di Roma». «Chi però, ha osannato l'operazione Banco di Roma-Cassa di Roma dovrebbe ora indicare in maniera trasparente, documentata, univoca - conclude la nota - come se ne gestiscono le conseguenze, con riferimento in particolare alle due Bin che sono due istituti di rilievo internazionale».

**Contratti/1
Intesa
raggiunta
per i bancari**

Altre un anno e mezzo dalla scadenza del vecchio contratto e dopo sette mesi dall'intesa ministeriale, è stato firmato il testo definitivo del nuovo contratto di lavoro dei circa 320 mila lavoratori bancari. Lo rende noto il sindacato di categoria Fiba-Cisl, in una nota nella quale rileva che «uno degli aspetti più importanti, che ha impegnato le parti fino all'ultimo, è la formula che consentirà, in ciascuna azienda, di determinare gli incrementi retributivi legati alla produttività». Le parti hanno ora 90 giorni di tempo per definire i contratti complementari che, secondo Ammannati, «daranno concretezza alla nota intesa sull'area contrattuale che a suo tempo provocò la utile intermediazione del ministro del Lavoro e che probabilmente ha salvaguardato oltre 30 mila posti di lavoro».

**Contratti/2
Quattro ore
di sciopero
nell'edilizia**

Quattro ore di sciopero da effettuarsi entro il 25 novembre con modalità da decidere a livello territoriale sono state proclamate da Feneal, Fica e Filca in risposta alle posizioni assunte dall'Ance e dall'Intersind in merito al rinnovo dell'accordo sull'Apes (anzianità professionale edile straordinaria) e alla trattativa per il nuovo contratto nazionale di lavoro. «A distanza di due anni dalla scadenza della vecchia intesa sull'Apes le organizzazioni imprenditoriali non sono state in grado di concordare una intesa definitiva che desse avvio alle pensioni integrative per i lavoratori del settore dell'edilizia» - ha detto Pino Moretti segretario nazionale della Feneal - «il tentativo è chiaro: «Si vuole portare la vertenza per la previdenza integrativa nella discussione per il contratto nazionale di lavoro, mentre i patti erano di tenere separate le due questioni».

**Pan Am
rispinge
l'offerta
della Twa**

La Pan Am Corp. ha respinto l'offerta di acquisizione avanzata dalla Trans World Airlines, la sua principale concorrente sulle rotte transatlantiche. «La nostra attenzione è concentrata questa settimana sul completamento dell'accordo con la Ual entro il 14 novembre», ha affermato un portavoce della compagnia aerea di New York. La Ual, casa madre della United Airlines, ha raggiunto alla fine di ottobre una intesa per acquisire dalla Pan Am le redizite rotte tra gli Usa e Londra e altre attività per 400 milioni di dollari. Con la condizione che questo accordo non vada in porto, la Twa ha fatto una offerta per acquisire l'intera Pan Am (ad eccezione dello Shuttle) per circa 450 milioni di dollari, di cui 150 in contanti, più l'assunzione del debito della società. L'offerta della Twa scade venerdì prossimo.

FRANCO BRIZZO

ECONOMIA & LAVORO

Da ieri sera alle 19 distributori chiusi
Le organizzazioni di categoria hanno però deciso, dopo un incontro col governo, di limitare l'agitazione a quarantotto ore

Sbarati, fino alle 14 di oggi, anche gli impianti lungo le autostrade. Da domani sera riapriranno self service e notturni Da venerdì mattina situazione regolare

Benzina, per due giorni un miraggio

Al Brennero e a Tarvisio torna il caos fra i Tir

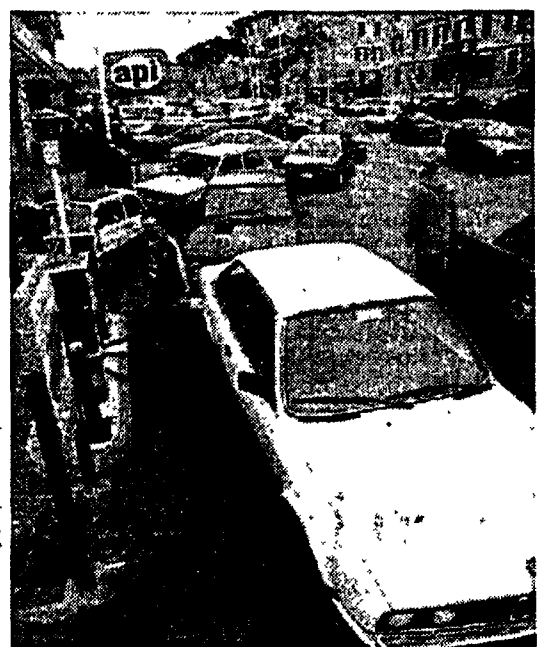
Automobilisti a secco, ma solo per due giorni. Le associazioni dei categoria dei distributori di carburanti, nonostante l'intervento (e le promesse) del governo hanno confermato gli scioperi riducendoli però di una giornata, 48 ore anziché 72. Il blocco termina domani alle 19, ma la situazione tornerà normale solo venerdì. Prima di firmare l'intesa gli esercenti vogliono «vedere» le carte del governo.

modo globale le questioni poste dalle categorie interessate. Un messaggio di ottimismo che verrà verificato nei prossimi giorni nel corso di una trattativa che si svolgerà su tre tavoli a partire da venerdì. Al ministero delle Finanze si discute delle questioni legate alla finanza locale: Iclap, tassa sui rifiuti solidi urbani, addizionale di 30 lire sulla benzina da destinare alle Regioni. Al ministero dell'Industria verranno invece affrontate le questioni legate alle autorizzazioni commerciali e all'adeguamento del margine di guadagno riconosciuto ai benzinai, fermo da tre anni nonostante le variazioni del prezzo dei carburanti. Sempre al ministero delle Finanze, ma a partire da lunedì, si discuterà dell'abbattimento forfettario a fini fiscali del volume d'affari, il pratica il ristabilimento della situazione prevista dalla Visentini ter che concedeva uno sgravio del 25%.

Al termine degli incontri coi sindacati, Cristofori ha spiegato ai giornalisti le «aperture» del governo. «Sull'imposta di fabbricazione si è concordato un diverso sistema di pagamento come previsto nel dis-

egno di legge sul risparmio energetico. Se esso non verrà approvato entro la fine dell'anno, il governo si impegna ad estrapolare tutta la materia». Quanto alla prossima imposta regionale sulla benzina (da destinare alla sanità) «si è concordato di attuare un sistema per cui i gestori non subiscano conseguenze negative». I sindacati chiedono anche che il-

va venga pagata trimestralmente e non mensilmente come avviene ora: «il ministero delle Finanze farà degli approfondimenti». Quanto all'Ilor «è all'esame del parlamento un disegno di legge, collegato alla Finanziaria, che prevede la sospensione dell'imposta a partire dal gennaio 1992 per le imprese con un numero limitato di dipendenti».



GILDO CAMPESATO

ROMA. A secco per due giorni, poi da venerdì si tornerà a trovare i benzinai aperti: le organizzazioni di categoria hanno deciso di «graziarne» gli automobilisti di un giorno di sciopero. Ne faranno due al posto di tre. L'agitazione è iniziata ieri alle 19 e si concluderà domani sera alla stessa ora. A quel punto cominceranno a riaprire self service ed impianti notturni, circa il 10% della rete. Per fare il pieno senza cercare col lanternino un distributore aperto bisognerà però attendere fino a venerdì mattina alle 7 quando la situazione tornerà alla normalità. Quanto alle autostrade, i distributori hanno chiuso i battenti ieri sera alle 22. Riapriranno questo pomer-

iggio alle 14. Il ridimensionamento dell'agitazione è stato deciso da Faib Confesercenti, Figisc Confcommercio, Flerica Cisl dopo un incontro col sottosegretario alla presidenza del Consiglio Cristofori nel corso del quale è emersa, dopo mesi di litanza, la disponibilità del governo alla trattativa. Il braccio destro di Andreotti ha chiesto alle organizzazioni di categoria di sospendere l'agitazione ma non è riuscito a convincere i sindacati se non parzialmente. «Ci ha fatto tante promesse ma prima di firmare la pace vogliamo andare a vedere le sue carte», spiega Roberto Pietrangeli, segretario nazionale della Faib. «Non poteva-

mo accontentarci delle promesse - fa eco il presidente della stessa associazione Giuseppe Gentile - in passato di promesse se ne sono fatte tante ma conclusioni niente. Non è sufficiente la buona volontà per revocare uno sciopero». La contrazione dell'agitazione, decisa dai sindacati dopo i segnali di apertura arrivati da Palazzo Chigi, conferma che se il governo fosse intervenuto per tempo e non a ridosso della serrata, ci sarebbe stata probabilmente l'opportunità di togliere di mezzo il braccio di ferro evitando agli automobilisti la caccia al pieno cui sono stati costretti in questi giorni. I sindacati, in attesa dei risultati della trattativa col governo, hanno anche deciso di «congelare» la settimana di lotta messa in cantiere per la fine dell'anno. È stata invece confermata la manifestazione nazionale che domani porterà a Roma alcune migliaia di benzinai da tutta Italia.

Al termine della riunione con i benzinai (preceduta da un incontro con Agip Petroli ed Unione Petroliera) Cristofori ha detto ai giornalisti che «si sono poste tutte le premesse per affrontare e risolvere in

Garanzie del governo sul contratto, ma i sindacati non si fidano
**Autobus e metro: tutto regolare
Sciopero rinviato a fine mese**

Oggi tram, bus e metro in funzione. Il previsto sciopero all'ultimo ora è stato rinviato al 29 novembre da Cgil Cisl Uil dopo un incontro a Palazzo Chigi. Il governo ha presentato un documento che garantisce la copertura del contratto di lavoro degli autotrovanvieri (decreto ed emendamento alla Finanziaria '91) e s'impegna per il rilancio del trasporto pubblico locale. Ma i sindacati non si fidano.

sla per affrontare l'intero arco dei problemi legati al trasporto pubblico. Riguardo alla copertura del contratto di lavoro, colpito dai tagli della Finanziaria '91 (motivo principale della protesta rinviata), c'è la garanzia dei 670 miliardi che mancano per il periodo che va dal 1989 al 1991. Per i 260 miliardi tagliati sull'89-90 il governo provvederà con un decreto legge; per i 410 miliardi relativi al '90-91, ci sarà un emendamento alla Finanziaria '91 che, se non approvato, sarà sostituito da un decreto legge.

Ma sappiamo che lo sciopero sospeso all'ultimo momento aveva motivazioni più ampie del rispetto del contratto di lavoro: in sostanza, affrontare quello che il segretario della Cgil Antonio Pizzinato ha definito il collasso del trasporto locale. Da qui l'ampiezza del documento governativo. Al primo punto c'è una data: il 22

novembre per un incontro a Palazzo Chigi con i sindacati per mettere a punto una legge quadro sui mezzi pubblici, in modo che il governo possa esaminare il provvedimento entro il mese: un disegno di legge che conterrà sia le «garanzie» sui contratti di programma fra aziende di trasporto e enti locali, sia «il raccordo operativo» fra le aziende stesse. Intanto, sulla ristrutturazione del comparto, la presidenza del Consiglio coordinerà i ministri interessati (Trasporti, Aree urbane, Industria, Lavori pubblici, Regioni), fino all'incontro coi sindacati entro il 10 dicembre. Inoltre il governo chiederà al Parlamento di accelerare l'approvazione della legge di accompagnamento sui Trasporti alla Finanziaria '90. Del finanziamento del contratto abbiamo detto, esteso anche alle Regioni a Statuto speciale e alle province auto-

nome prima escluse. Alle Regioni andranno anticipazioni, in modo da assicurare il regolare pagamento delle retribuzioni». Il Parlamento sarà inoltre sollecitato a varare finalmente il sospirato Cipet (comitato interministeriale trasporti), mentre il governo promette di incentivare l'uso del mezzo pubblico anche con il Piano di contenimento energetico.

**Contratti/2
Quattro ore
di sciopero
nell'edilizia**

Quattro ore di sciopero da effettuarsi entro il 25 novembre con modalità da decidere a livello territoriale sono state proclamate da Feneal, Fica e Filca in risposta alle posizioni assunte dall'Ance e dall'Intersind in merito al rinnovo dell'accordo sull'Apes (anzianità professionale edile straordinaria) e alla trattativa per il nuovo contratto nazionale di lavoro. «A distanza di due anni dalla scadenza della vecchia intesa sull'Apes le organizzazioni imprenditoriali non sono state in grado di concordare una intesa definitiva che desse avvio alle pensioni integrative per i lavoratori del settore dell'edilizia» - ha detto Pino Moretti segretario nazionale della Feneal - «il tentativo è chiaro: «Si vuole portare la vertenza per la previdenza integrativa nella discussione per il contratto nazionale di lavoro, mentre i patti erano di tenere separate le due questioni».

**Pan Am
rispinge
l'offerta
della Twa**

La Pan Am Corp. ha respinto l'offerta di acquisizione avanzata dalla Trans World Airlines, la sua principale concorrente sulle rotte transatlantiche. «La nostra attenzione è concentrata questa settimana sul completamento dell'accordo con la Ual entro il 14 novembre», ha affermato un portavoce della compagnia aerea di New York. La Ual, casa madre della United Airlines, ha raggiunto alla fine di ottobre una intesa per acquisire dalla Pan Am le redizite rotte tra gli Usa e Londra e altre attività per 400 milioni di dollari. Con la condizione che questo accordo non vada in porto, la Twa ha fatto una offerta per acquisire l'intera Pan Am (ad eccezione dello Shuttle) per circa 450 milioni di dollari, di cui 150 in contanti, più l'assunzione del debito della società. L'offerta della Twa scade venerdì prossimo.

FRANCO BRIZZO

RAUL WITTENBERG

ROMA. I sindacati non si fidano. Prendono atto degli impegni assunti dal governo, ma pretendono di verificare la loro traduzione in provvedimenti concreti. Per questo hanno sospeso lo sciopero degli autotrovanvieri di oggi, rinviandolo però al 29 novembre sempre dalle 9 alle 12.

Si è conclusa così in tarda sera la riunione a Palazzo Chigi tra il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Nino Cristofori assieme al ministro dei Trasporti Carlo Bernini, e i segretari dei sindacati di categoria Cgil Cisl Uil con i rispettivi segretari confederali. Alla base della decisione di sospendere lo sciopero, c'è un documento del governo che fissa in sette punti gli impegni verso i sindacati sia per la copertura del contratto di lavoro degli autotrovanvieri firmato nell'ottobre dell'anno scorso, sia per il rilancio del trasporto locale,

ma stiano a questo: tutto ci dice che si sta per entrare in una fase «di stretta». Il ministro ci ha fatto capire che, nei suoi sondaggi, ha trovato una certa disponibilità. In tutte le parti. E questo ci fa pensare che non dovrebbe tardare di molto una proposta di mediazione. Il contratto dei metalmeccanici, dunque, dovrebbe essere risolto - come è avvenuto quasi sempre dal dopoguerra ad oggi, tranne sei volte - con l'intervento del governo. Già, ma che tipo di mediazione si appresta a scrivere Donat Cattin? «Su questo davvero non posso dire nulla - aggiunge Gino Mazzone - e non per diplomazia. Sul serio, ancora non siamo entrati nel merito».

Per ora, insomma, si è ancora alle «voci». L'ultima designava una proposta ministeriale così concepita. Sul salario, un incremento medio attorno alle 220-230 mila lire. Ovviamente «a regime», come si dice, e cioè

le «voci» indicano una mediazione molto diversa dall'ultima proposta della Fedemeccanica (quella presentata lunedì al sindacato). Proposta - sono le parole di ieri di Montilano - «bruciata dalle anticipazioni dei giornali». Si trattava di un ipotesi di metodo (e solo questo): la Fedemeccanica non ha fatto cifre: una «una tantum» per il '90, un aumento dei minimi per il '91. Per il '92 e '93 erano invece previste delle trattative per adeguare i salari all'inflazione programmata e degli altri incontri a fine anno per accordarsi su eventuali «conguagli». Incontri, comunque, senza alcuna certezza di adeguamento delle buste - paga al costo della vita. Tanto che il sindacato ha respinto quest'ipotesi. «Non garantisce il potere di acquisto - ha commentato Airoldi, Fiom - e soprattutto la trattativa all'inizio di ogni anno metterebbe molti ostacoli alla contrattazione di fabbrica».

Altre un anno e mezzo dalla scadenza del vecchio contratto e dopo sette mesi dall'intesa ministeriale, è stato firmato il testo definitivo del nuovo contratto di lavoro dei circa 320 mila lavoratori bancari. Lo rende noto il sindacato di categoria Fiba-Cisl, in una nota nella quale rileva che «uno degli aspetti più importanti, che ha impegnato le parti fino all'ultimo, è la formula che consentirà, in ciascuna azienda, di determinare gli incrementi retributivi legati alla produttività». Le parti hanno ora 90 giorni di tempo per definire i contratti complementari che, secondo Ammannati, «daranno concretezza alla nota intesa sull'area contrattuale che a suo tempo provocò la utile intermediazione del ministro del Lavoro e che probabilmente ha salvaguardato oltre 30 mila posti di lavoro».

Dopo una giornata che sembrava di routine, l'annuncio a sorpresa: «Chiudo entro poco»
Da oggi un negoziato «non stop»: si dovrebbe trattare fino alla conclusione della vertenza

Metalmeccanici, ministro ultraottimista

Metalmeccanici, dopo una giornata che sembrava di routine, Donat Cattin annuncia: «Ci sono le condizioni per chiudere il contratto entro una settimana». Come? «Non lo dico oggi». Forse si è arrivati alla «stretta». Le parti si rivedono oggi e domani e, da martedì, dovrebbe cominciare un negoziato «non stop». Mazzone: «Il ministro ci ha fatto capire d'aver trovato disponibilità da entrambe le parti».

neanche a fare un po' di «diplomazia». «Molte delle difficoltà derivano solo da impunture psicologiche».

Ministro super-ottimista, dunque. Ma che c'è di vero nelle sue parole? Che la trattativa abbia subito un'accelerazione, lo testimonia anche il calendario. Se si fosse rispettato l'iniziale programma, le parti avrebbero dovuto incontrarsi nuovamente solo la prossima settimana. Invece, ieri è stato deciso che si rivedranno fin da stamane. Si tratterà anche nella giornata di giovedì e forse di venerdì (salvo impegni del ministro). Dopodiché si riprenderà martedì prossimo e si andrà avanti fino alla fine. Ma realmente a che punto è la vertenza? Gino Mazzone, uno dei segretari della Fiom (a mezzanotte ancora impegnato nella riunione della delegazione) definisce così la situazione: «Capisco che possa non essere giornalmisticamente efficace,

ma stiano a questo: tutto ci dice che si sta per entrare in una fase «di stretta». Il ministro ci ha fatto capire che, nei suoi sondaggi, ha trovato una certa disponibilità. In tutte le parti. E questo ci fa pensare che non dovrebbe tardare di molto una proposta di mediazione. Il contratto dei metalmeccanici, dunque, dovrebbe essere risolto - come è avvenuto quasi sempre dal dopoguerra ad oggi, tranne sei volte - con l'intervento del governo. Già, ma che tipo di mediazione si appresta a scrivere Donat Cattin? «Su questo davvero non posso dire nulla - aggiunge Gino Mazzone - e non per diplomazia. Sul serio, ancora non siamo entrati nel merito».

Per ora, insomma, si è ancora alle «voci». L'ultima designava una proposta ministeriale così concepita. Sul salario, un incremento medio attorno alle 220-230 mila lire. Ovviamente «a regime», come si dice, e cioè

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Sembrava una giornata di routine. Ai cronisti, pazientemente in attesa fuori dallo studio del ministro, tutto sembrava meno che il round di ieri potesse nascondere qualche novità per il contratto dei metalmeccanici. Invece, poi, a tardissima ora, l'annuncio di Donat Cattin: «Da oggi comincia la trattativa non stop». Vuoi dire che nella sede del dicastero del Lavoro, la Fedemeccanica e i sindacati andranno avanti a discutere fino

a quando la più grande categoria dell'industria non avrà il contratto. E l'anziano leader della Dc «pronostica» anche tempi brevissimi: «In qualche modo si chiuderà entro la prossima settimana». Da cosa derivi tanto ottimismo, però, Donat Cattin non l'ha spiegato: «In qualche modo si chiuderà - ha aggiunto - Come, però, non lo dico oggi». Infine, il ministro ha voluto «offrire» la sua lettura di questa difficilissima vertenza. Senza rinunciare

ma stiano a questo: tutto ci dice che si sta per entrare in una fase «di stretta». Il ministro ci ha fatto capire che, nei suoi sondaggi, ha trovato una certa disponibilità. In tutte le parti. E questo ci fa pensare che non dovrebbe tardare di molto una proposta di mediazione. Il contratto dei metalmeccanici, dunque, dovrebbe essere risolto - come è avvenuto quasi sempre dal dopoguerra ad oggi, tranne sei volte - con l'intervento del governo. Già, ma che tipo di mediazione si appresta a scrivere Donat Cattin? «Su questo davvero non posso dire nulla - aggiunge Gino Mazzone - e non per diplomazia. Sul serio, ancora non siamo entrati nel merito».

Per ora, insomma, si è ancora alle «voci». L'ultima designava una proposta ministeriale così concepita. Sul salario, un incremento medio attorno alle 220-230 mila lire. Ovviamente «a regime», come si dice, e cioè

le «voci» indicano una mediazione molto diversa dall'ultima proposta della Fedemeccanica (quella presentata lunedì al sindacato). Proposta - sono le parole di ieri di Montilano - «bruciata dalle anticipazioni dei giornali». Si trattava di un ipotesi di metodo (e solo questo): la Fedemeccanica non ha fatto cifre: una «una tantum» per il '90, un aumento dei minimi per il '91. Per il '92 e '93 erano invece previste delle trattative per adeguare i salari all'inflazione programmata e degli altri incontri a fine anno per accordarsi su eventuali «conguagli». Incontri, comunque, senza alcuna certezza di adeguamento delle buste - paga al costo della vita. Tanto che il sindacato ha respinto quest'ipotesi. «Non garantisce il potere di acquisto - ha commentato Airoldi, Fiom - e soprattutto la trattativa all'inizio di ogni anno metterebbe molti ostacoli alla contrattazione di fabbrica».

Altre un anno e mezzo dalla scadenza del vecchio contratto e dopo sette mesi dall'intesa ministeriale, è stato firmato il testo definitivo del nuovo contratto di lavoro dei circa 320 mila lavoratori bancari. Lo rende noto il sindacato di categoria Fiba-Cisl, in una nota nella quale rileva che «uno degli aspetti più importanti, che ha impegnato le parti fino all'ultimo, è la formula che consentirà, in ciascuna azienda, di determinare gli incrementi retributivi legati alla produttività». Le parti hanno ora 90 giorni di tempo per definire i contratti complementari che, secondo Ammannati, «daranno concretezza alla nota intesa sull'area contrattuale che a suo tempo provocò la utile intermediazione del ministro del Lavoro e che probabilmente ha salvaguardato oltre 30 mila posti di lavoro».

COMUNE DI SCANDIANO
PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

Estratto avviso di gara

- Ente appaltante: Comune di Scandiano - C.so Vallianeri, 6 Scandiano (Re);
- Oggetto dell'appalto: Gestione del servizio di riscaldamento degli impianti termici degli edifici di proprietà del Comune di Scandiano, comprensivo di fornitura combustibile conduttore e manutenzione impianti; periodo 1.1.1991-31/12/1995;
- Procedura di aggiudicazione: licitazione privata con il procedimento previsto dall'art. 1 lettera C della legge 2/2/1973 n. 14;
- Importo a base d'asta: L. 480.000.000 annue
- Inscrizione all'Albo Nazionale Costruttori
Cat. 5a L. 150.000.000
Cat. 5a L. 3.000.000.000

Altre gare possono partecipare, oltre alle imprese singole, anche le imprese riunite e forme dell'art. 20 e seguenti della legge 58/77 e successive modifiche ed integrazioni. Gli interessati potranno chiedere di essere invitati alla gara mediante domanda in bollo inoltrata a mezzo lettera raccomandata da far pervenire entro le ore 12 del giorno 30.11.1990 al Comune di Scandiano - Ufficio Protocollo - C.so Vallianeri, 6 Scandiano.

Saranno prese in considerazione esclusivamente le domande pervenute nel termine suddetto: la fede la data del timbro postale.

Le richieste d'invito, non vincolanti per l'azienda appaltante dovranno essere corredate oltre che dal certificato A N C (in originale o in copia autenticata) dalla prescritta documentazione elencata nel bando.

Copia del bando è stata trasmessa in data 7.11.1990 per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee, nonché esposta presso l'Albo Pretorico del Comune di Scandiano.

Scandiano, 6 novembre 1990
IL SINDACO geom. Giuseppe Valler Franceschini